

https://farid.ps/articles/israel_attempted_assassination_of_konrad_adenauer/it.html

Il tentato assassinio di Konrad Adenauer: Un complotto per far deragliare le riparazioni

Nei primi anni della Germania Ovest del dopoguerra, Konrad Adenauer, il primo cancelliere della nazione, emerse come una figura pivotal nella ricostruzione di un paese devastato e nel ripristino del suo posto sul palcoscenico globale. Fiero antinazista e devoto cattolico, Adenauer guidò la Germania Ovest dal 1949 al 1963, orientandola verso la democrazia, il recupero economico e la riconciliazione con i ex nemici. Tuttavia, i suoi sforzi per negoziare riparazioni con Israele per le atrocità dell'Olocausto lo resero un bersaglio dell'opposizione estremista. Il 27 marzo 1952, un pacco bomba indirizzato ad Adenauer esplose al quartier generale della polizia di Monaco, uccidendo un agente di polizia ed esponendo un scioccante complotto di assassinio legato al militante israeliano Menachem Begin. Questo articolo esplora il contesto, l'esecuzione e le conseguenze di questo audace tentativo di uccidere il cancelliere, gettando luce su un capitolo meno noto della storia della Guerra Fredda.

Konrad Adenauer e l'Accordo di Riparazioni

Konrad Adenauer, nato nel 1876 a Colonia, era un politico esperto con un curriculum di opposizione al nazismo. Come sindaco di Colonia durante la Repubblica di Weimar, resistette al regime di Hitler, subendo la prigione e vivendo in isolamento durante la guerra. Dopo il 1945, cofondò l'Unione Cristiano-Democratica (CDU) e divenne il primo cancelliere della Germania Ovest nel 1949, incaricato di ricostruire una nazione in rovina. La sua politica estera privilegiava l'integrazione con l'Occidente e la riconciliazione con i ex avversari, inclusi Francia e Stati Uniti. Un pilastro della sua agenda morale e diplomatica era affrontare la responsabilità della Germania per l'Olocausto.

Nel 1951, Adenauer avviò negoziati per un Accordo di Riparazioni con Israele, mirato a fornire compensazioni finanziarie ai sopravvissuti all'Olocausto e allo Stato ebraico nascente. I colloqui, formalizzati nell'Accordo di Lussemburgo del settembre 1952, furono profondamente controversi. In Germania, alcuni vedevano le riparazioni come un onere economico o un'ammissione di colpa collettiva, mentre in Israele molti si opponevano all'accettazione di denaro dalla Germania, considerandolo una legittimazione di una nazione responsabile del genocidio di sei milioni di ebrei. Gruppi radicali, in particolare quelli legati all'organizzazione paramilitare sionista Irgun, condannarono l'accordo come un tradimento delle vittime dell'Olocausto, sostenendo che i sopravvissuti dovessero ricevere pagamenti diretti piuttosto che fondi canalizzati attraverso il governo israeliano per progetti di costruzione statale.

Menachem Begin e il collegamento con l'Irgun

Al centro del complotto di assassinio c'era Menachem Begin, una figura titanica nella storia israeliana che in seguito sarebbe diventato primo ministro dal 1977 al 1983 e avrebbe condiviso il Premio Nobel per la Pace nel 1978 per gli Accordi di Camp David. Nel 1952, Begin era il leader di Herut, un partito politico di destra radicato nel movimento sionista revisionista, e ex comandante dell'Irgun, la milizia pre-statale responsabile di attacchi contro le forze britanniche in Palestina. Begin, la cui famiglia perì nell'Olocausto, si oppose feroemente all'accordo di riparazioni, considerandolo un compromesso morale che permetteva alla Germania di "comprare" l'assoluzione.

L'opposizione di Begin non era solo retorica. Secondo rivelazioni successive, sostenne attivamente un complotto per assassinare Adenauer al fine di far deragliare i colloqui sulle riparazioni. Il piano fu orchestrato da un piccolo gruppo di ex membri dell'Irgun, inclusi Eliezer Sudit, che dettagliò il suo coinvolgimento in un memoir pubblicato decenni dopo, *Be'shlihut Ha'matzpun (In missione di coscienza)*. Il resoconto di Sudit, corroborato dal giornalista tedesco Henning Sietz nel suo libro del 2003 *Attentato ad Adenauer: La storia segreta di un attacco politico*, rivelò il ruolo centrale di Begin nell'approvare, finanziare e pianificare l'operazione.

Il complotto si svela

Il tentativo di assassinio fu sia audace che amatoriale. Il 27 marzo 1952, un pacco indirizzato al cancelliere Adenauer arrivò al quartier generale della polizia di Monaco, suscitando sospetti per la sua grafia infantile e l'indirizzo errato. Il pacco, che conteneva una bomba nascosta all'interno di un'encyclopedia, era stato spedito da due adolescenti assoldati dai cospiratori. Intuendo qualcosa di strano, i ragazzi alertarono la polizia invece di spedirlo. Quando gli agenti tentarono di ispezionare il pacco, esplose, uccidendo l'agente di polizia bavarese Karl Reichert e ferendone altri due.

Allo stesso tempo, due bombe aggiuntive via lettera furono inviate al luogo in cui le delegazioni israeliane e tedesche negoziavano le riparazioni, rivendicate da un gruppo che si definiva Organizzazione dei Partigiani Ebrei. Queste bombe non raggiunsero i loro obiettivi, ma l'esplosione di Monaco innescò un'indagine internazionale. Le autorità francesi e tedesche tracciarono il complotto fino a cinque sospetti israeliani a Parigi, tutti legati all'Irgun. Tra loro c'era Eliezer Sudit, che ammise di aver preparato il dispositivo esplosivo. I sospetti furono arrestati ma in seguito autorizzati a tornare in Israele, con le prove tenute sigillate per evitare di infiammare i sentimenti antisemiti in Germania.

Il memoir di Sudit, pubblicato negli anni '90, fornì insight cruciali sulle motivazioni e sull'esecuzione del complotto. Affermò che l'intento non era uccidere Adenauer ma generare attenzione mediatica internazionale e interrompere i colloqui sulle riparazioni. "Era chiaro a tutti noi che non c'era alcuna possibilità che il pacco raggiungesse Adenauer", scrisse Sudit, suggerendo che il complotto fosse progettato come un atto simbolico. Tuttavia, questa affermazione è contestata, poiché il coinvolgimento di Begin e l'esito mortale — la morte di un agente di polizia — suggeriscono un'intenzione più seria. Sudit raccontò l'impegno

personale di Begin, inclusa un'offerta di vendere il suo orologio d'oro per finanziare l'operazione quando i fondi scarseggiarono, e incontri con membri della Knesset Jochanan Bader e Chaim Landau, nonché con l'ex capo dell'intelligence dell'Irgun Abba Scherzer, per coordinare il complotto.

Conseguenze e insabbiamento

Il governo della Germania Ovest, sotto la guida di Adenauer, e il primo ministro israeliano David Ben-Gurion cercarono entrambi di minimizzare l'incidente per preservare i fragili rapporti bilaterali. Adenauer, consapevole delle origini del complotto, scelse di non perseguirlo aggressivamente, temendo che potesse provocare una reazione antisemita in Germania o far deragliare le riparazioni. Ben-Gurion, che sosteneva l'accordo di riparazioni, apprezzò la moderazione di Adenauer, poiché pubblicizzare il coinvolgimento di Begin avrebbe potuto straining il nascente rapporto tedesco-israeliano. I dettagli rimasero in gran parte soppressi fino al 2006, quando il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* pubblicò estratti dal memoir di Sudit, suscitando rinnovato interesse e dibattito.

In Israele, il ruolo di Begin rimase oscuro per decenni. Il suo segretario personale, Yehiel Kadishai, e Herzl Makov, direttore del Centro del Patrimonio Menachem Begin, dichiararono di ignorare il complotto quando interrogati nel 2006. Tuttavia, il resoconto di Sudit, supportato dalla ricerca di Sietz, lasciò pochi dubbi sul coinvolgimento di Begin. La rivelazione scioccò gli analisti, dato lo status successivo di Begin come artefice della pace, e sollevò domande sull'etica della violenza politica nell'era post-Olocausto.

Il tentativo di assassinio fallì nel far deragliare l'Accordo di Riparazioni, che fu firmato nel settembre 1952. La Germania Ovest pagò inizialmente circa 3 miliardi di marchi tedeschi a Israele e 450 milioni alla Claims Conference, con pagamenti che continuaron man mano che emergevano nuove richieste. L'accordo rafforzò l'economia di Israele e segnò un passo significativo nel rendiconto morale della Germania, sebbene rimase divisivo. La sopravvivenza e la determinazione di Adenauer rafforzarono la sua posizione domestica e internazionale, contribuendo alla sua rielezione nel 1953.

Eredità e significato storico

Il tentato assassinio di Konrad Adenauer sottolinea le emozioni crude e le politiche complesse dell'era post-Olocausto. Per Begin e i suoi alleati, l'accordo di riparazioni simboleggiava un tradimento della sofferenza ebraica, ma la loro risposta violenta rischiava di minare l'autorità morale e gli obiettivi diplomatici di Israele. La decisione di Adenauer di sopprimere la vicenda rifletteva il suo impegno pragmatico verso la riconciliazione, anche a costo della trasparenza. L'incidente evidenzia anche le sfide nel navigare giustizia, memoria e interesse nazionale all'ombra del genocidio.

Oggi, il complotto è una nota a piè di pagina nelle eredità di entrambi Adenauer e Begin, oscurato dai loro successi successivi. Adenauer è celebrato come padre fondatore della Germania moderna e dell'integrazione europea, mentre Begin è ricordato per il suo ruolo nel garantire la pace con l'Egitto. Eppure, il tentativo del 1952 serve come promemoria

della volatilità dei primi anni della Guerra Fredda, quando divisioni ideologiche e ferite storiche alimentavano misure estreme. Invita anche a una riflessione sull'etica della violenza politica e sul delicato equilibrio della diplomazia nell'affrontare atrocità passate.

Come ha notato lo storico Moshe Zimmermann, il segreto del complotto era guidato da un desiderio reciproco di proteggere la riconciliazione tedesco-israeliana. La sua esposizione tardiva, attraverso il memoir di Sudit e i successivi resoconti, ci invita a confrontarci con le ambiguità morali di un'epoca in cui sopravvissuti, statisti e militanti lottavano con l'eredità dell'Olocausto in modi profondamente diversi.